

Per protestare contro la Grande Malesia

Incediata a Giacarta

In un commissariato sud africano

Sparano a freddo

contro un negro

Il ferito è presidente di un Comitato sportivo

JOHANNESBURG, 18. Dennis Brutus, presidente negro del comitato non razziale del Sud Africa per gli sport olimpici, è stato ucciso lunedì sera in un ospedale in gravi condizioni dopo essere stato colpito da due proiettili allo stomaco sparati da un poliziotto. La sparatoria è avvenuta in una stazione di polizia. I medici dell'ospedale hanno dichiarato che i colpi sono stati sparati quasi a bruciapelo e che Brutus è stato sottoposto ad un intervento chirurgico e a continue trasfusioni di sangue.

Brutus, che ha 38 anni ed è insegnante scolastico, era fuggito il mese scorso nello Swaziland poco prima di comparire in tribunale sotto l'imputazione di aver partecipato ad una riunione che era stata vietata. Successivamente Brutus si è recato nel Mozambico dove però è stato arrestato a Lourenco Marques dalla polizia portoghese che lunedì lo ha consegnato alle autorità sud-africane.

Il medico di Brutus, una dottoressa, che si era recata all'ospedale e aveva chiesto ai due poliziotti che sorvegliavano la stanza in cui Brutus era alloggiato di poter visitare il suo paziente, ha riferito che uno dei poliziotti si è rivolto all'altro e ha detto: «La arrestiamo subito o spariamo anche a lei?». Il medico è tuttavia riuscito ad entrare nella stanza di Brutus e a parlare con lui per pochi secondi. «Ho capito — ha detto successivamente — che egli è stato colpito da un poliziotto».

Si è appreso che la polizia aveva ordinato alle infermiere dell'ospedale di non avvertire il medico personale di Brutus. Ma due ore dopo l'intervento operatorio qualcuno ha avvertito di nascosto il medico che si è subito recato all'ospedale. Secondo la versione della polizia, Brutus sarebbe stato colpito mentre cercava di evadere.

Il dottor Moller, un medico bianco che ha chiesto di presentarsi alle elezioni come rappresentante degli elettori negri, ha dichiarato che ha intenzione di chiedere di essere classificato tra i negri «dal momento che voglio tutelare gli interessi della gente di colore». Moller ha dichiarato di sperare che migliaia di bianchi seguano il suo esempio chiedendo la riclassificazione razziale.

«So — ha detto — che ciò corrisponde al suicidio ma questo è un modo di agire cristiano».

Moller ha precisato di non aver nulla in contrario a vivere in una zona riservata ai negri e a mandare i suoi figli in una scuola negra.

Brasilia

Il presidente

Tito giunto

in Brasile

BRASILIA, 18. Il presidente Tito, partito stamane alla volta dell'America latina, dove compirà visite ufficiali in Brasile, Bolivia, Cile e Messico, è giunto in serata a Brasilia.

Prima di fare ritorno in Europa, il capo di stato jugoslavo si incontrerà con il presidente Kennedy a Washington il 17 ottobre, e successivamente pronuncerà un discorso all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Accompagnano Tito, oltre alla consorte, il ministro degli Esteri, Koca Popovic, il vice-presidente del parlamento, Mijalko Todorovic, e il scrittore macedone, Blazo Koneski.

Aereo sconosciuto

su Cuba

L'AVANA, 18.

Le batterie antiaeree cubane hanno aperto il fuoco ieri su un bimotore non identificato che sorvolava la costa intorno all'Avana. Quando le batterie hanno cominciato a sparare, il velivolo ha virato allontanandosi verso il mare aperto.

In un passaggio a livello

Camion distrutto

Ventisette morti



Lanciato dagli USA

SA LINAS (California), 18.

Ventisette braccianti messicani hanno perso la vita ed altri trentadue, gran parte dei quali versano in gravi condizioni, sono rimasti feriti, in un terribile incidente verificatosi ieri nei pressi della città. Il camion sul quale viaggiavano sessanta messicani si stava avviando verso una fattoria ove gli emigrati prestavano la propria opera. Gli uomini erano seduti su delle panche che erano state sistemate all'interno dell'automezzo. Solo un bracciante aveva preso posto accanto all'autista, all'interno della cabina, e questa circostanza gli ha salvato la vita.

Giunto il camion ad un passaggio a livello incastrato, stando almeno alle testimonianze sino ad ora raccolte, non si sa bene come si siano svolte le cose. Sta il fatto che l'automezzo è stato investito da un treno merci che in quel momento viaggiava alla velocità di 80 chilometri all'ora. La cabina è stata proiettata a qualche metro di distanza (e ciò ha permesso all'autista ed al bracciante che gli sedeva accanto di uscire quasi illesi dal tremendo sinistro).

Il caso, invece, ed il suo carico umano, si è letteralmente «incollato» sul muso della locomotiva investitrice. Il treno ha proseguito la sua marcia per oltre 800 metri prima di arrestarsi. E lungo tutto questo tratto di binari i soccorsi sono giunti al posto hanno poi rinvenuto i miseri resti umani delle vittime.

Sulle responsabilità dell'incidente è in corso un'inchiesta. L'autista del camion sostiene di essersi fermato prima di superare il passaggio a livello e di aver proseguito la corsa solo dopo essersi reso conto che la via era libera.

NELLA TELEFOTO ANSA: le lamiere contorte del camion; si scorgono inoltre i cadaveri di diverse vittime.

l'ambasciata inglese

La Malesia chiama i riservisti - Protesta di Londra - La questione sarà deferita all'ONU

GIACARTA, 18.

Violente dimostrazioni antibruttiche sono avvenute stamane a Giacarta. I manifestanti che già da lunedì avevano attaccato con un nutrito lancio di pietre l'ambasciata inglese stamane hanno messo a fuoco l'edificio dopo essersi penetrati ed avervi innalzato la bandiera indonesiana. 10-15 mila persone erano cominciate ad affluire verso mezzogiorno gridando slogan antinglesi nelle strade che portano al moderno edificio dell'ambasciata. La manifestazione si è andata ingrossando di mano in mano che il corteo si avvicinava al suo obiettivo.

Quindi giunti dinanzi alla rappresentanza diplomatica i dimostranti hanno cominciato a lanciare pietre, poi in gran numero sono entrati all'interno dell'ambasciata ed hanno gettato dalle finestre archivi, mobili e oggetti diversi, bruciando poi ogni cosa nel cortile.

La polizia e le truppe di sicurezza hanno assicurato la protezione del personale di ambasciata durante i disordini, e nessuna persona ha subito atti di violenza.

Un gruppo di manifestanti si è diretto poi verso la residenza dell'ambasciatore, a un chilometro di distanza, cominciando a lanciare pietre contro l'edificio. Le guardie di sorveglianza li hanno bloccati per impedir loro di penetrare nei locali.

In precedenza gruppi di giovani avevano attaccato l'ambasciata malesia ormai abbandonata da tutti i suoi membri. In questo caso si è avuta l'occupazione dell'edificio ma non si sono registrati danni; anche qui è stata innalzata la bandiera dell'Indonesia. Numerose automobili di cittadini inglesi hanno subito gravi danni e sono state requisite dalla folla.

Le dimostrazioni — quella di lunedì e quella di oggi — sono avvenute per protestare contro la nascita della Grande Malesia, il nuovo Stato che comprende la Malesia, Singapore e il Borneo occidentale. Indonesiani e filippini sostengono che il governo inglese ha voluto la sua nascita per mantenere il controllo di quelle zone. Ieri Indonesia e Filippine avevano rotto i rapporti con il nuovo Stato.

La notizia delle dimostrazioni di stamane è giunta poco prima di mezzogiorno (ora italiana) al Foreign Office. Lord Home ha subito convocato l'ambasciatore indonesiano Burhanuddin Mohammed Diah; il governo inglese ha presentato una nota di protesta.

Contemporaneamente il governo della Malesia ha adottato misure di carattere militare. Esso ha deciso di costituire un consiglio di difesa, di richiamare parte dei riservisti, di aumentare il potenziale delle forze armate e di inviare rinforzi da Sarawak e Sabah (Borneo del nord). Queste misure sono state annunciate alla stampa da primo ministro Tunku Abdul Rahman, il quale ha detto che la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Grande Malesia e l'Indonesia e le Filippine costringe il governo di Kuala Lumpur a prepararsi a qualsiasi eventualità.

In serata si è appreso che l'Indonesia deferirà all'ONU la questione della Grande Malesia. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri indonesiano Subandrio, prima della partenza per New York dove parteciperà ai lavori dell'Assemblea generale dell'ONU. Infine i rappresentanti dei sindacati operai hanno assunto il controllo di diverse società britanniche nell'Indonesia, in particolare la British American Tobacco Company e la Dunlop. Si tratta di sindacati aderenti all'organizzazione di sinistra «Sobs». Questa presa di possesso è avvenuta nell'ordine: il personale britannico non ha subito inconvenienti; del resto, la maggioranza degli impiegati, preavvertiti, erano rimasti nelle loro case. Ma un portavoce governativo ha annunciato che il ministro delle industrie-chiavi Saleh, dopo una riunione di gabinetto presieduta da Sukarno, ha dato ordine ai sindacati di desistere da questa azione, restituendo il controllo delle società ai proprietari britannici.

Pyeongyang

Liu Sciao-ci insiste: «L'atomica è una tigre di carta»

PECHINO, 18.

Il presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Sciao-ci, in un discorso pronunciato a Pionghyang, capitale della Corea del Nord, dove si trova attualmente in visita ufficiale, ha di nuovo definito la bomba atomica «una tigre di carta». Liu Sciao-ci, il quale parlava ad un raduno di massa, davanti a 100.000 persone, ha aggiunto che «la potenza reale risiede nel popolo». Il fatto che il presidente di una guerra è l'uomo, non uno o due armi di nuovo tipo».

Il capo dello Stato cinese ha affermato che la vittoria «era già dimostrata all'epoca in cui gli americani possedevano le bombe atomiche». I popoli dei vari Paesi che lottavano contro l'aggressione dei loro nemici, portavano a termine la loro lotta e raggiungevano la vittoria perché erano fiduciosi della loro forza e non si sono mai lasciati tentare dall'imperialismo americano.

Liu Sciao-ci ha infine dichiarato che questa «non è certamente l'ultima parola che gli uomini nucleari possono decidere tutto».

Algeri

Rimpasto del governo in Algeria

ALGERI, 18.

Ben Bella ha presentato oggi il governo da lui varato dopo l'annunciato rimpasto. Ben Bella ha dichiarato che tutti i membri della nuova formazione sono «autentici militanti rivoluzionari», e che la formazione «rappresenta la nuova formula di concentrazione della responsabilità» che eliminerà «le contraddizioni che, dobbiamo ammetterlo, si erano create nel governo». Il governo conta tre vice primi ministri: il ministro della difesa Houari Bouedienne; Mohamed Said e Rabah Bitat, Amar Ouaguelat, segretario di Stato. Otto dicasteri sono stati fusi in tre ministeri e uno (gioventù, sport e turismo) è stato privato di alcune attribuzioni.

Ecco l'elenco dei ministri: giustizia: Hadj Smal; orientamento nazionale: Cherif Belkacem; interni: Ahmed Medeghri; economia nazionale: Babu Boumaza; agricoltura: Ali Mahsas; affari esteri: Abdelaziz Bouteflika; affari sociali: Mohamed Segher; Nekeche; ricostruzione: Ahmed Bumerget; trasporti e telecomunicazioni: Badel Kader Zaibek; affari religiosi: Tewfik el Madani; turismo: Ahmed Kaïd.

Ankara

A morte

25 curdi

in Turchia?

ANKARA, 18.

Davanti ad un tribunale militare, riunito presso lo stato maggiore generale, è cominciato ad Ankara il processo contro 49 persone accusate di aver voluto creare uno stato kurdo indipendente sul territorio turco con l'aiuto straniero.

Secondo il giornale Milliyet, il pubblico ministero ha chiesto la pena di morte per 25 imputati e il proscioglimento degli altri 24 per mancanza o insufficienza di prove.

Il giornale aggiunge che tra gli imputati per i quali è stata chiesta la pena di morte figura un tenente mentre due sottotenenti figurano tra coloro per i quali è stato chiesto il proscioglimento.

Cinque imputati sono stati arrestati recentemente, tutti gli altri nel 1959.

Da oggi

nelle edicole

VIE NUOVE

in esclusiva

mondiale.

VALENTINA

TERESKOVA

racconta la sua vita e il suo volo spaziale

«Dal villaggio alle stelle»

con una presentazione di

YURI GAGARIN

Colombo

che non sarà certo il PCI, in caso di «tracollo», a «perdere forze e consensi», il che dovrebbe far riflettere «i corvi» che gridano al dissesto economico per colpa del centro sinistra che in realtà ha ereditato «la devastazione» del periodo precedente. La Malfa scrive che «i problemi della casa e degli ospedali potevano essere risolti ma non lo sono stati dato che la borghesia economica italiana, con l'acquiescenza dei governi dell'epoca, si è data a risolvere il problema della più lussuosa (in Europa e fuori) delle edilizie residenziali e a sviluppare i consumi di lusso». Il giornale afferma poi che «le finanze comunali sono in dissesto, le gestioni fuori bilancio si accumulano» come eredità di un passato «allegro» e, passando a trattare dei rimedi, esprime la speranza che «la pigrizia economica non possa arrivare a mettere ordine dove il disordine, l'anarchia, l'improvvisazione hanno regnato sovrani». Sulle prospettive, La Malfa, ricorda che «gli uomini del centro sinistra, pur avendo paventato la recessione economica, hanno sempre sperato di avere due o tre anni di «vacche grasse» in cui la «libertà», dice La Malfa, non è ancora da escludersi, anche se «la situazione congiunturale presenta ormai elementi permanenti di gravità». La Malfa conclude augurandosi che non si giunga ad una «crisi di fondo, strutturale e congiunturale insieme, che lascerebbe la nostra borghesia e i lanzichenecchi che per essa si battono di fronte ad una sola forza, quella del partito comunista. E non è una forza con la quale la borghesia può facilmente regolare i conti».

ATTACCHI DA DESTRA

Oltre a un violentissimo articolo di Malagodi che contesta in blocco il centrosinistra accusando Moro e Saragat di «fare il gioco dei comunisti», la «Libertà» pubblica un'editoriale di Pella. Dopo aver pessimisticamente giudicato le prospettive dell'appuntamento a novembre con il PSI, Pella afferma che «in ogni caso, vi è pur sempre la via del ricorso alle elezioni». Sulla situazione economica, Pella, oltre al consueto pessimismo, ha riconosciuto, a proposito delle nazionalizzazioni, che «se è grave sbagliare una volta, sarebbe veramente imperdonabile perseverare nell'errore».

COMMISSIONE PROGRAMMAZIONE

Oggi, sotto la presidenza di Medici, torna a riunirsi la commissione per la programmazione, per un esame finale del «rapporto Saraceno». Si tratterà di una riunione importante, dalla quale sarà possibile constatare quale peso abbia sugli orientamenti programmatici la situazione economica generale e se la DC intende porsi di fronte alle difficoltà con gli accenti di una politica di governo, ma ridimensionandoli cedendo alle richieste della destra. La relazione Saraceno, nella quale era stato già possibile individuare i segni di una generale involuzione democristiana sul terreno della «programmazione», sarà al centro della discussione che, probabilmente, proseguirà qualche giorno.

NENNI E BASSO

Il discorso a Pistoia, il compagno Nenni — secondo quanto riferiscono le agenzie — si è espresso in termini ottimistici circa la possibilità di un accordo di governo «con i partiti moderati» ed ha aggiunto che la partecipazione socialista al governo «sarà condizionata alla accettazione, da parte della DC, di certi punti fermi sui quali non potremo mai cedere». Dopo aver dichiarato la «disponibilità» del PSI per una operazione su queste basi, Nenni ha detto che se le trattative autunnali fallissero «per colpa di altri», il PSI non avrà nulla da temere e anche di fronte alla prospettiva di nuove elezioni.

Parlando a Genova sul contrasto fra le correnti del partito, il compagno Basso ha affermato che il vero nodo del dissenso sta nella visione generale della lotta per la democrazia e il socialismo, che la destra del partito concepisce in termini puramente parlamentari e di accordi al vertice con la DC. Non escludendo la possibilità di «compromessi contingenti», Basso ha detto che la sinistra rifiuta la prospettiva di un «incontro» con la DC che significherebbe una seconda edizione dell'esperienza saragattiana e intende far pesare la forza del PSI per obbligare la DC a profonde riforme della struttura sociale, o a gettare la maschera mostrando il suo vero volto».

Adenauer

dieci giovani sono stati

fermati e che tre poliziotti sono

rimasti contusi negli scontri.

I danni della inopportuna

visita di Adenauer in Italia

continuano del resto a

pesare per parecchio tempo.

Si ha notizia, ad esempio, da

Varsavia che manifestazioni

contro questa visita si sono

avute nei giorni scorsi. Nei

paesi socialisti dell'Europa

orientale, e in Polonia in

particolare, si considerano un gravissimo passo indietro le parole pronunciate da Paolo VI nel suo indirizzo di omaggio al Cancelliere. Ricordando che Pio XII «ebbe sempre nel cuore il popolo tedesco», prima, durante e dopo il secondo conflitto mondiale, papa Montini ha di fatto imprudentemente sottolineato che nemmeno nel periodo nazista il Vaticano seppe prendere decisamente posizione contro la massiccia «genocidia» che insanguinavano l'Europa. Tanto più ha fatto sensazione il discorso del papa in quanto i buoni rapporti ormai avviati fra Stato e Chiesa nei paesi dell'Europa orientale si sono finora fondati «essenzialmente sulla nuova posizione assunta, con Giovanni XXIII, dal Vaticano, una posizione che mentre sconsigliava apertamente le «vellette» «revanchiste» della Germania di Bonn, marciava anche un atteggiamento di reciproca freddezza fra governo federale tedesco e Segreteria di Stato vaticana.

Ora invece nel corso della visita italiana si è voluto artificialmente far risaltare un clima di cordialità spontanea e generale che ha reso, si apprende da indiscrezioni, particolarmente contento il vecchio cancelliere il quale ha gradito soprattutto il conferimento da parte del papa dell'Onore supremo del Cristo, una onorificanza rarissima che viene data esclusivamente a sovrani cattolici e che prima di Adenauer fu data a un solo capo di governo: Bismarck. L'accostamento piace al cancelliere che non ha mancato di sempre secondo indiscrezioni — di sottolineare nel corso dei colloqui le sue «preoccupazioni» per la situazione politica italiana ritenuta da lui pericolosa per la solidità del blocco NATO. Adenauer avrebbe espresso anche, nell'incontro con Leone, il suo cruccio per la situazione economica italiana e per la posizione del nostro paese nel MEC.

Da tutto ciò non si vede quale vantaggio politico possa derivare all'Italia che accetta consigli da Adenauer e lo festeggia proprio nel momento in cui il cancelliere si oppone alla politica americana, giudicandola «troppo distensiva» e «in genere nei confronti della URSS. La stessa coincidenza del viaggio di Adenauer a Roma con quello di Schroeder a Parigi, non serve certo a schierarci — secondo le intenzioni tante volte proclamate a parole — tra i due blocchi dell'Occidente.

Nello spirito di Adenauer anche la visita al Papa dovrebbe servire a questo scopo. E' difficile credere che ad un pontefice diplomaticamente accorto come Montini sia sfuggito che mettere alla sua presenza Adenauer accompagnato da quel seguito, avrebbe sottolineato un consenso anche per gli aspetti più ripugnanti della situazione politica tedesca e per le responsabilità naziste di molti dirigenti di Bonn.

Tutti i giornali polacchi pubblicano le notizie delle proteste dei giornalisti italiani, delle associazioni partigiane, dei reduci e del presidente del Consiglio delle comunità ebraiche, signor Pijper.

f. b.

Indignazione

in Polonia

per la visita di

Globke al Papa

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 18.

L'opinione pubblica polacca ha accolto con indignazione la notizia che Papa Montini ha ricevuto in Vaticano, insieme al cancelliere tedesco, anche Hans Globke. Tutta la stampa polacca, compresa quella cattolica, ha registrato l'avvenimento con parole severe e dato ampio rilievo alle deplorevoli e alle proteste che la visita di Globke ha provocato in Italia.

Il quotidiano Tribuna Ludu dedica due articoli all'avvenimento: il giornale sottolinea che quasi tutti gli osservatori italiani sono unanimi nel considerare che Adenauer si è fissato come unico compito in questa ultima fase del suo cancellierato, quello di rendere più difficili i rapporti fra Est ed Ovest.

Nello spirito di Adenauer anche la visita al Papa dovrebbe servire a questo scopo. E' difficile credere che ad un pontefice diplomaticamente accorto come Montini sia sfuggito che mettere alla sua presenza Adenauer accompagnato da quel seguito, avrebbe sottolineato un consenso anche per gli aspetti più ripugnanti della situazione politica tedesca e per le responsabilità naziste di molti dirigenti di Bonn.

Tutti i giornali polacchi pubblicano le notizie delle proteste dei giornalisti italiani, delle associazioni partigiane, dei reduci e del presidente del Consiglio delle comunità ebraiche, signor Pijper.

f. b.

l'editoriale

socialista che questo partito voglia continuare a dar-

si, ma anche con obiettivi parziali che si iscrivano

però in quella prospettiva. Una barriera è così po-

sta anche di fronte a quei gruppi della maggioranza

socialista che finora hanno creduto o sperato di tro-

vare dei varchi, ma che si trovano nell'ineffettiva ne-

cessità di scegliere tra la capitolazione o nuove po-

sizioni di lotta. E la battaglia che la sinistra socia-

lista conduce per ridare iniziativa autonoma al PSI

non solo ne viene accreditata ma appare realistica

e feconda, di fronte all'involuzione ma anche alla

crisi indubbia e lacerante che la DC cova e a cui

maggiormente si espone, e quindi di fronte alle po-

ssibilità di più vasti schieramenti democratici e di

incontri reali anche con i settori cattolici avanzati

ove sia finalmente spezzato il disegno moro-doroteo.

Soprattutto, queste strettoie in cui la DC si muove,

confermano che al movimento operaio nella sua

interessa, all'azione delle masse, alla sinistra italia-

na che nelle sue articolazioni laiche e cattoliche co-

pre o può coprire un'area dominante dello schiera-

mento politico nazionale, è affidato in condizioni più

che mai stimolanti il compito di approfondire e por-

tare avanti un programma e una linea di trasfor-

mazione e rinnovamento democratico pieno, che non

ammette surrogati, che è la sola via di uscita dalla

crisi attuale e certo la sola via per spostare l'asse

del potere in direzione delle masse popolari.

MARIO ALICATA - Direttore

LUIGI PINTOR - Condirettore

Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 495031; 495032; 495033; 495034; 495035; 495036; 495037; 495038; 495039; 495040; 495041; 495042; 495043; 495044; 495045; 495046; 495047; 495048; 495049; 495050; 495051; 495052; 495053; 495054; 495055; 495056; 495057; 495058; 495059; 495060; 495061; 495062; 495063; 495064; 495065; 495066; 495067; 495068; 495069; 495070; 495071; 495072; 495073; 495074; 495075; 495076; 495077; 495078; 495079; 495080; 495081; 495082; 495083; 495084; 495085; 495086; 495087; 495088; 495089; 495090; 495091; 495092; 495093; 495094; 495095; 495096; 495097; 495098; 495099; 495100; 495101; 495102; 495103; 495104; 495105; 495106; 495107; 495108; 495109; 495110; 495111; 495112; 495113; 495114; 495115; 495116; 495117; 495118; 495119; 495120; 495121; 495122; 495123; 495124; 495125; 495126; 495127; 495128; 495129; 495130; 495131; 495132; 495133; 495134; 495135; 495136; 495137; 495138; 495139; 495140; 495141; 495142; 495143; 495144; 495145; 495146; 495147; 495148; 495149; 495150; 495151; 495152; 495153; 495154; 495155; 495156; 495157; 495158; 495159; 495160; 495161; 495162; 495163; 495164; 495165; 495166; 495167; 495168; 495169; 495170; 495171; 495172; 495173; 495174; 495175; 495176; 495177; 495178; 495179; 495180; 495181; 495182; 495183; 495184; 495185; 495186; 495187; 495188; 495189; 495190; 495191; 495192; 495193; 495194; 495195; 495196; 495197; 495198; 495199; 495200; 495201; 4